Anno XIV. Lunedì. 3 Giugno 1861 N. 151

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

*Prezzo delle Associazioni*

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 51 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

*Ciascun foglio cent.* 5.

*Le Associazioni si ricevono*
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik Mayo*, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami, devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

## TORINO, 2 GIUGNO

### GLI OPUSCOLI POLITICI

La guerra del 1859 fece sorgere e diè vita all'infinita schiera di questi opuscoli politici nei quali si discussero sotto ogni aspetto e con maggiore o minore autorità le quistioni che a quella guerra si connettevano. Ma se la Francia ha, come di costume, dato il tono, fuori di Francia lo si accettò e gli opuscoli politici germogliarono in tutta Europa.

La Germania non restò indietro a nessuno in questo genere di produzioni, anzi può dirsi che mentre sulla Senna le *brochures* sono alquanto sul tramonto, sul Danubio e sulla Sprea stanno ancora al Zenit. Moltissime ne abbiamo vedute in questi ultimi tempi e molte altre se ne aspettano. Ma qual'è l'idea in esse dominante? Si può dal loro complesso dedurre quale sia il sentimento del popolo tedesco; quali le fibre che più facilmente possono esserne scosse?

I tedeschi sono abbagliati, invidiosi, diremmo quasi, tementi della Francia. Questo è il concetto che si rivela da tutti gli scritti e nel quale si accordano tutte le opinioni. La guerra di Crimea da prima e poi la guerra d'Italia hanno rivelato tale una forza di organizzazione, tale una potenza di mezzi in quella Francia che i tedeschi credevano d'aver superata a Lipsia e Waterloo, da spiegare in certo qual modo la maraviglia e lo spavento che ne conseguitarono. La Germania la quale non vede più il suo Blücher o la sua *Landwehr* fanatizzata dal sentimento patriotico che le valsero i trionfi del 1813 e del 1815, si trova a fronte la Francia non più prostrata, ma superba dei recenti trionfi ed è quindi sconcertata, pensosa ed anche un cotal po' smarrita.

Ma se dopo ciò noi ci facciamo ad indagare il modo per cui si pensa a provvedere a questa, che i tedeschi chiamano posizione pericolosa della loro patria, si dura fatica veramente a persuadersi che il timore affettato sia disceso ben addentro nella convinzione della società, tanta è l'incoerenza dei propositi, tanta l'inapplicabilità dei rimedi. Se la Francia minacciasse davvero l'indipendenza e l'integrità della Germania noi vedremmo maggiore unione negli animi fra questi che vogliono guidare e le decisioni dei gabinetti ed il sentimento delle masse. Mentre in adesso noi vediamo tanti precetti diversi a seconda che gli autori degli opuscoli siano prussiani, austriaci, bavaresi, sassoni e wurtemberghesi, se un pericolo evidente pesasse sulla nazione tedesca, li vedremmo tutti d'accordo, tutti uniti in un sol pensiero.

E nello stesso tempo si troverebbe un po' più di logica in quel paese, dove la filosofia è tanto in onore. Non parrebbe infatti che dal momento in cui si accordano nel riconoscere nella Francia un'alta potenza creata dalla unità politica di questa nazione, dovrebbero augurare anche alla patria loro una simile unificazione? Non dovrebbe il programma dell'associazione nazionale raccogliere l'adesione di tutti i liberali tedeschi e non di quei soli sei mila di cui si vanta?

Eppure nulla di tutto questo; e se abbiamo veduto nella *Bandiera dell'Unità tedesca*, sostenuta la tesi della ricostituzione dell'impero germanico sotto il patrocinio della Prussia, abbiamo veduto altresì combattuto questo pensiero a Darmstadt, a Monaco, a Magonza.

La Prussia, dice un opuscolo bavarese, vorrebbe imitare il serpente che affascina i piccoli uccelli, e li attira a poco a poco nella sua bocca velenosa; ma per quanto sia grande il suo appetito, la Baviera è un boccone un po' troppo grosso perchè lo si possa ingoiare facilmente . . . La Prussia vuole risuscitare a suo profitto l'impero germanico; ma qual titolo ha essa mai a tanto onore? Crede essa di vincere tutti i suoi confederati in civilizzazione, in lumi, in liberalismo? Ma dimenticò forse gli scandali della sua amministrazione le oscitanze della sua Camera dei Signori? . . . Il ristabilimento dell'impero sarebbe un non senso politico ove non fosse lo avvenimento di un odioso dispotismo militare . . . La Prussia è tentata dall'esempio del Piemonte; ma essa potrebbe pagar caro il suo orgoglio e la sua ingordigia.

Un altro opuscolo dovuto alla penna del principe Emilio di Wittgenstein spiega un alto disprezzo per questi liberali fautori dell'egemonia prussiana e dell'associazione nazionale ch'esso chiama filistei, consumatori di birra, e gente scervellata, che consuma il tempo leggendo giornali liberali e raccogliendo sottoscrizioni per dare delle spade d'onore a Garibaldi.

Se dunque l'unità politica della Germania non è la pietra angolare su cui deve posare la sua difesa, si dovrebbe credere che siasi per invocare quel principio delle nazionalità sotto l'egida del quale una nazione di 40 milioni e più di cittadini dovrebbe trovarsi piucchè sicura? Ma no; e quasi direbbesi che presso molti di questi scrittori prevalga l'idea che Dio creasse una sola nazione, vale a dire la tedesca, e che tutte le altre fossero condannate a servire di baluardo e di soddisfazione a questa.

Tutti gli scrittori infatti, e sono molti, i quali sostengono in Germania le idee dell'Austria, credono necessario alla di lei sicurezza, e quindi alla grandezza della patria tedesca, ch'essa continui a schiacciare la Venezia e l'Ungheria, che di più riacquisti quella posizione in Italia che avea prima del 1859; tutti gli altri, e non sono pochi, i quali pensano essere necessario che il loro paese debba estendersi sino ai piedi dei Vogesi e che si abbiano perciò a rivendicare la Lorena e l'Alsazia; tutti quelli finalmente, i quali pretendono aggregarsi non solo l'Holstein, ma anche lo Scleswig la cui nazionalità è tutt'altro che germanica, tutti questi, diciamo, sono gli apostoli di quel diritto della forza che potè essere dal loro lato nei tempi barbari, ma che certamente si rivolgerebbe contro di loro attualmente se volessero tentarlo.

Un bavarese, autore di un opuscolo intitolato — *Missione della Baviera.* — Si è fatto, con gran plauso della stampa e specialmente della *Gazzetta d'Augusta*, il difensore di questo tedescocrazia in Europa e secondo lui *mangiare lombardi, ungheresi, canaglia, stupida genia, non è nemmeno peccato.* Gli è dopo avere, con queste *facili* imprese, ricostituita la potenza dell'Austria, che la Germania rassicurata potrà rivolgersi contro la Francia per aggiustare i conti della Lorena e dell'Alsazia e dire qualche parola anche alla Russia a proposito del panslavismo che le dà noia.

« Il Piemonte e la Francia, dice il principe Em. de Wittgenstein, predicano il non intervento; intervenire adunque è il miglior modo di sventare le mire ambiziose di queste due potenze. Che l'Austria sorta risolutamente da una inazione che la esaurisce e la rovina, che essi passi il Mincio, riprenda la Lombardia e ristabilisca in tutta l'Italia i principi legittimi, e se Napoleone fa sembianza di opporsi, che una potente armata federale si tenga pronta sul Reno disposta a passarlo al primo colpo di cannone tirato dai francesi sugli austriaci. Il consiglio può sembrare ardito; ma.... *audaces fortuna juvat.* »

Noi potremmo procedere oltre nelle citazioni e mostrare con queste come siano male avviate le idee delle popolazioni tedesche da questi apostoli di teorie selvaggie. Vogliamo fidare però nel buon senso dei governi e delle masse che non tarderanno a trovare il rovescio di questa medaglia ed a persuadersi che siffatte esagerazioni sono contrarie al loro interessi.

Se i tedeschi hanno bisogno di tanto per tenersi soddisfatti, chi potrebbe far torto alla Francia di volere anch'essa il corso del Reno per credersi tranquilla, alla Russia di pretendere quello della Vistola? E se i tedeschi sono quaranta milioni, gli altri sono cento.

### FESTA NAZIONALE

Oggi (2) quasi intera l'Italia celebrava il più bel fatto della sua storia. Ventidue milioni d'italiani festeggiavano la loro unione in una sola famiglia e lo statuto, che elargito dal magnanimo Carlo Alberto, fu mantenuto dal più leale dei Re.

## APPENDICE

—

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

I granelli d'l Doutour Pensaben, *commedia in 3 atti in dialetto al teatro Alfieri — Una rappresentazione a beneficio del collegio degli Artigianelli al teatro Carignano.* — I due Foscari *al teatro Gerbino — Rossaro e Casella — La* guerra in quattro *alla Canobbiana di Milano.*

Tutte le medaglie hanno il loro rovescio. — In una delle ultime appendici io ho scritto, come mi dettava coscienza, con larghi elogi del nostro teatro piemontese; oggi, poichè una nuova commedia del sig. Federigo Garelli me ne porge il destro, non tacerò dei pericoli, ai quali il possono esporre la crescente vaghezza di cogliere nuove palme, e quella quasi inconscia e sconfessata temerità che nasce da un costante sorriso di fortuna.

Il teatro piemontese deve navigare tra due scogli. Da un canto c'è assai pericolo ch'esso caschi nel triviale e nel volgare, dove, cercando i suoi argomenti tra quelle classi popolane onde appunto meglio si compiace la commedia in dialetto, s'arresti soltanto alla vernice esterna e per poco si limiti alla sola verità, ch'io direi fotografica, senza indagare, senza scoprire il lato veramente poetico e potentemente drammatico dei costumi popolari.

D'altro canto, s'esso vuole allargare la propria sfera d'azione ed abbracciare un più vasto campo, forse gioverà meno questo teatro allo scopo per cui venne principalmente lodato: e sopratutto esso correrà grave rischio di cadere nel difetto stesso che, per colpa degli scrittori, si rimprovera generalmente alla commedia nostra — quello, cioè, di ritrarne una società, usi e modi fittizi e non veri, quando coloro, che hanno fatto le prime prove nella commedia popolare non sappiano spogliarsi affatto di loro abitudini, non sappiano dimenticare affatto i caratteri, che di quest'ultima sono proprii, per applicarsi al men facile studio delle costumanze delle più elevate classi sociali, dove ai tratti spiccanti e fortemente pronunciati subentrano lievi e delicate sfumature, dove il dialetto stesso, per essere vero, per portare l'impronta del così detto *color locale*, vuol essere modificato, perchè le espressive crudità, che forse ne sono singolare pregio, vi riescono corrette o, se vuolsi, imbastardite.

Nel primo scoglio, se non lo avesse soccorso la naturale potenza dello ingegno comico, stette quasi per naufragare il Pietracqua colle *Grame Lenghe*. Nel secondo urtò lo stesso Pietracqua col *Pan salà* e fors' anche qualche momento colle *Sponde d'l Po*; ma, più che altri, cadde il Federigo Garelli colla nuova commedia: *I granelli d'l Doutour Pensaben*.

Eccone in brevi parole l'argomento.

Una ricca vedova ha un unico figlio, il quale s'è perdutamente innamorato d'un'onesta sartina. Questo amore, che il figlio non osa confessare alla madre, perchè la conosce assai facile ad abbandonarsi ad impeti di collera e poco inchinevole ad approvare le sproporzionate nozze, il rende tristo e malinconico. Locchè, per contraccolpo, turba l'armonia tra madre e figlio; poichè quella s'accuora ed indispettisce temendo sia questi malato, e non giungendo a vincerne l'ostinato silenzio, chiama a sè il Dottore Pensabene, antico amico della famiglia, e gli confida le sue pene, i suoi dubbii.

Il Dottore interroga il preteso ammalato, interroga i servitori della casa, ma non riesce in sulle prime a trovare il bandolo d'una malattia, che però ha assai ragione per credere sia più morale che fisica. Finalmente, favorito dal caso, indovina il segreto amore del figlio della vedova ed acquistata la confidenza di lui e fatto certo (con mezzi in verità poco accorti ed assai plateali) della onestà e della virtù della ragazza, intraprende la cura e cerca modo di indurre la madre ad acconsentire al matrimonio, che deve operare la portentosa guarigione d'una malattia d'amore.

Il còmpito non è dei più facili: ed il Dottore, che conosce il carattere impetuoso e collerico della vedova, ben comprende come non la si debba urtare di fronte, ma guadagnare poco a poco e quasi insensibilmente colla persuasione. Ma mentre ei prepara il terreno, una imprudenza sconvolge tutti i suoi disegni: ed allora, disperando di ottenere l'intento altrimenti, giuoca l'ultima carta e lascia credere alla madre che il figlio, disperato pel rifiuto, voglia attentare alla propria vita.

La vedova strepita, grida e va in sulle furie: ma, dopo il primo scoppio d'ira, si calma e finisce col sottoscrivere al sacrificio che le viene chiesto per salvare l'unico figlio — e così coi suoi *granelli* il Dottore Pensabene ottiene una piena riconciliazione, coronata, come è di rigore in quasi tutte le commedie, da un matrimonio.

Io ho altre volte lodato assai la felice ispirazione, che dettava al sig. Federigo Garelli *La guera o la pas*; ho trovato per alcuni punti commendevole la sua commedia, *I lader an guant bianch*; quindi oggi mi sarà permesso il dichiarare che di gran lunga inferiore alle due prime è quella, di cui ragiono.

Non voglio scendere a minuti particolari. Perciò non dirò come il concetto della nuova commedia sia comunissimo e già troppo sfruttato in sul teatro, dove (non saprei se per vezzo di poco naturale ed esagerato sentimentalismo o per quale altra cagione) il matrimonio del ricco giovanotto colla povera operaia che è un modello di virtù, un angelo di bontà, un prototipo d'onestà, è tema favorito ed obbligato per centinaia di drammi e di commedie, che fanno regola generale ciò che nella società è e debbe rimanere pretta eccezione.

Non dirò come siffatto concetto sia svolto con poca arte, in mezzo a scene lunghe e ripetutamente noiose, nelle quali una cameriera civettuola, uno zotico servitore ed un allegro operaio bastano appena di quando in quando a destare un qualche tratto di buon umore e nelle quali assai più trasparisce l'artificio che non la spontaneità del poeta.

Ma v'ha un ben più grave difetto, e questo io non posso assolutamente tacere, perchè, ove non lo si avvertisse, potrebbe condurre a rovina il teatro in dialetto, come già ha pur troppo ammazzato la commedia italiana. Quando il Pietracqua ne dipinge le infime classi del popolo, quando lo Zoppis ne ritrae la bassa borghesia, il fanno entrambi con somma verità di colorito, e questo è merito principalissimo dei loro lavori. Ma nella sua nuova commedia il Garelli vuole trasportarci in mezzo a società signorile e — mi sia permesso il dirlo — qui la eleganza del signorile appartamento, dove succede e si finge l'azione, troppo apertamente contrasta colla volgarità degli usi, degli incidenti, del linguaggio stesso dei suoi personaggi: e la ricca vedova, il talora stucchevole dottore hanno modi e costumi che non convengono guari alla loro condizione sociale.

Quindi viene meno quella impronta di ve-

Sin dalle prime ore del mattino, che si presentava ridente, la città era in moto: immensa folla occupava la vasta piazza d'Armi, ove dovevansi benedire e dispensare alle truppe i nuovi vessilli.

Alle 5 1|2 ant. il ministro della guerra, per cui mano doveva aver luogo la dispensa degli stessi, entrava nel campo di Marte accompagnato dal suo stato maggiore. Su di un altare appositamente eretto fu celebrata la Messa fra il suono delle musiche militari e quindi sulle bandiere spiegate il sacerdote impetrava la celeste benedizione.

Compita la cerimonia, ogni uffiziale porta bandiera consegnò la sua al generale ministro, il quale successivamente la passò ai colonnelli di ogni reggimento. Poco dopo l'aria echeggiò del giuramento dei soldati e della fanfara reale. I colonnelli nel trasmettere il vessillo ai singoli uffiziali, pronunciarono parole di circostanza.

Il gen. Fanti vide quindi sfilare innanzi a sè la truppa della guarnigione, nonchè il bel reggimento Guide ed il primo reggimento zappatori del Genio, fatti a bella posta venire, il primo da Pinerolo, l'altro da Casale.

Alle 10 precise la torre del palazzo Madama annunciava che il Re muoveva dalla sua residenza, e tuonarono le artiglierie.

Era accompagnato da numeroso, ricco e brillante stato maggiore, quale si addice al primo Re d'Italia. La bardatura del suo cavallo era quella che ad esso venne offerta in dono dalle donne bolognesi. Percorse tra le grida di Viva il Re d'Italia i lunghi tratti di via ove stavano schierate la guardia nazionale e le truppe e quindi fermatosi in piazza Castello assistè allo sfilare delle stesse tra lo sparo delle artiglierie ed il suono della musica.

Prima fu la guardia nazionale in numero di ottomila, di cui la prima legione era comandata da S. A. R. il principe Umberto suo colonnello: poi i reali carabinieri, quindi il reggimento dei zappatori, poi gli allievi della scuola militare, successivamente i bersaglieri di guarnigione, al passo di corsa; indi il 45 ed il 46 di linea; in seguito sei batterie di artiglieria ed infine i reggimenti di cavalleria lancieri Vittorio Emanuele, gli usseri Piacenza e le Guide.

Mano mano che sfilavano i soldati gridavano: Viva il Re.

La rassegna terminò al mezzogiorno. Alla qual ora si apersero i viali del regio giardino per la fiera di beneficenza.

Spettacolo veramente bello! Al rezzo di quei viali stanno collocate lateralmente varie botteghe addobbate con buon gusto ed alternate con istatue rappresentanti l'Italia colla bandiera nazionale in mano. Gentili signore, da quelle vendevano chi frutta, chi sigari, chi trastulli per bimbi, chi fiori, chi altre coserelle.

La immensa folla di gente che convenne a codesto ritrovo era rallegrata da parecchie bande militari collocate qua e colà del giardino. In fondo ad un viale stava il caffè. Sebbene il sole fosse cocente al di fuori, pure in quel luogo delizioso si stava bene, oltre che per gli alberi fronzuti anche per le molte bandiere ed orifiamme che gli impedivano di penetrarvi.

Fuori del viale espressamente destinato alle graziose venditrici, eranvene altri pei pubblici divertimenti, che consistevano nella giostra e in giuochi di ginnastica.

Alla sera vi fu pubblica luminaria. Brillavano in ispecial modo lo scalo della strada ferrata dello stato e quello di Novara, il palazzo Municipale, quelli del Senato e della Camera dei deputati, l'arsenale. Moltissime case private illuminarono. Nelle piazze eranvi bande musicali. Una folla immensa percorreva le vie principali sino ad ora tarda.

Così terminava questo giorno di festa nazionale, che la pioggia minacciò per un istante dopo le corse, di turbare. In mezzo a tanta moltitudine esultante si ebbe ad ammirare l'ordine più esemplare.

## BRIGANTAGGIO E REAZIONE

Pubblichiamo la seguente corrispondenza da Catanzaro, quantunque riguardo alle congregazioni religiose esprima idee che non crediamo ammessibili, e per le quali facciamo le nostre riserve:

*Catanzaro, 25 maggio.*

La vostra corrispondenza di Napoli, inserita nel n° 134 dell'*Opinione*, 13 maggio, ben si appone nel qualificare il brigantaggio di queste nostre Calabrie, non di *reazionario* per eccellenza, ma come effetto dell'eterna lotta de'proletarii contro la proprietà, e più, dell'ozio contro l'attività e del vizio contro la probità operosa: orde di malfattori che rapiscono le sostanze, attentano alla vita e distruggono buoi, vacche ed altri animali per odio e nimistà contro i proprietari. Abbenchè però questi nostri briganti non abbiano, siccome quelli degli Abruzzi e di Terra di Lavoro, capi e bandiere, pure non è mica vero che ad essi nulla cale se sieda in trono Francesco II o Vittorio Emanuele. Imperocchè sappiamo che a que'disgraziati capitati alle loro mani chiaramente han detto che attendono Francesco II per essere non solo indultati dai reati finora commessi, ma benanco premiati, perchè al suo ritorno (che sarà tra breve, secondo essi, coll'aiuto dell' Austria) correranno subito a mettersi sotto le sue bandiere.

Da queste parole ripetute spesso, non da uno, ma da diverse compagnie di tali briganti, ben ne potrete inferire che brigantaggio e reazione vanno insieme congiunti, perocchè non avendo avuto questa il coraggio di aiutare Francesco II quando avea soldati ed era ancor tra noi, cerca aiutarsi coi briganti, e le loro aspirazioni e falsi vaticinii vengono a questi comunicati per farli agire con più improba ferocia e colla speranza d' impunità. È quindi desiderio di queste buone popolazioni che il governo prendesse quegli estremi rimedi suggeriti dalla necessità, affinchè si persuadano gli uomini di mala volontà che d'ora in avanti non potranno più impunemente agire. — Passo ad altro.

Mi compiaccio che la posta questa volta è stata esattissima. Ho ricevuto ieri (24) i giornali del 18 e 19 corrente; da Torino a questa media Calabria in cinque giorni. È perciò che ho potuto leggere le parole del deputato Ricciardi per l' incameramento de'beni di mani morte, ed a questo proposito debbo chiaramente palesarvi che qui la pubblica opinione è contraria al suo progetto di legge; e si è fatto plauso a chi confutando le sue asserzioni ha detto che in quel progetto ravvisa una completa rivoluzione de' principii economici e di quelli sui quali riposa la polizia ecclesiastica. Le leggi del Mancini sui monasteri ed istituzioni ecclesiastiche furono non pur in Calabria, ma in tutto l'ex-reame giudicate inopportune pel cattivo effetto che, attuandosi, potrebbero produrre sul nostro popolo rozzo e superstizioso. Non è mica vero che nel progetto Ricciardi siavi aperta *una miniera d'oro*, perocchè non esistono tutti quei milioni che egli sogna, e la Cassa ecclesiastica Dio sa se arriverebbe a coprire le spese necessarie, poichè le comunità religiose in generale e sopratutto quelle per donne, hanno scarsissimi redditi.

Sottomettiamo al vostro criterio tre riflessioni a favore dell'esistenza de' monasteri e conventi in generale, salvo sempre le opportune riforme da arrecarvi: 1° Il popolo li vuole, altrimenti il grandissimo numero di religiosi mendicanti che vivono di elemosina non potrebbero sussistere; 2° Il governo del Re Galantuomo non deve imitare i governi del vecchio Ferdinando Borbone, del Murat invocato dal Ricciardi, e dei Borboni di Spagna, che commisero simili soppressioni in massa senza eccezione di sorta; 3° Italia tutta, e in specie questa parte più meridionale delle Due Sicilie, avrà sempre religiosi e monasteri perocchè la dolcezza del clima, la fertilità del suolo e la profusione di tanti ricchi doni che la Provvidenza le ha spontaneamente prodigati, congiunti ai tanti pregi di una mente naturalmente meditativa ne'suoi figliuoli, fa sì che questi siano naturalmente tendenti alla meditazione ed a contemplare le grandezze del Creatore nella bellezza della natura.

Ora, un governo liberale che ammette ogni associazione, financo quelle di chiaccherare a sproposito, non potrà mai impedire quelle altre tendenti a lodare e supplicare la Divinità, da noi dette case religiose, monasteri e conventi. Scusate la fretta e gli sgerbi.

Tornando al brigantaggio, le Calabrie, unendo i loro voti a quelli di tutte le altre consorelle provincie italiane, pregano l' imperatore dei francesi che la guarnigione di Roma non tollerasse più la dimora di Francesco II e famiglia in quella città, cagione di questa nostra piaga.

## FONDO TERRITORIALE DELLA VENEZIA

*Addizionale del 40 p. 0|0 oltre al 33 1|3 ed il 16 2|3 per tassa di guerra.*

Il luogotenente Toggenburg colla notificazione 1° novembre 1860 fissava la sovraimposta pel fondo territoriale della Venezia nell' anno amministrativo 1861 in ragione del 16 p. 0|0 delle dirette erariali.

Con successiva notificazione 12 dello stesso mese si annunciava che, essendosi S. M. degnata di rimettere in corso l'annuo sussidio erariale di fior. 515,519, l'addizionale che per la prima rata era stata a soldi 1 315 per ogni lira di rendita censuaria, sarebbe ridotta a 0 5 soltanto.

Se non che colla seconda rata fu caricato l'estimo di 0 6 (notificazione 28 gennaio) e colla terza di 1 soldo per lira (notificazione 9 maggio) in modo che, senza l'ultima rata, anzichè il 16 resta già prelevato il 20 p. 0|0, ammontando l'erariale primitiva coll'addizionale originaria a soldi 10 08 per lira di rendita censuaria.

Ma non basta. Rileviamo dal processo verbale della seduta 17 maggio p. p. della Congregazione centrale che, ove non cessino o non si minorino le straordinarie esigenze dell'attuale servizio, o le rappresentanze comunali non riescano a far economie maggiori, si dovranno aggiungere per la quarta rata altri 2 soldi!

Così la sovraimposta, anzi che del 16, sarà del 40 p. 0|0.

Le straordinarie esigenze sono quelle dell'acquartieramento e dei trasporti militari. Pel primo la spesa preavvisata a 407,000 fiorini salirà invece a 2,500,000; questi anzi che 207,000 ne importeranno 520,000. Ai 3 milioni che aggravano per questo titolo il fondo territoriale, bisogna aggiungere quanto resta a carico dei comuni per la parte della spesa che non viene compensata dall'amministrazione del fondo stesso, e staremmo sotto al vero aggiungendo un altro milione di fiorini. Così la Venezia per le sole spese della occupazione militare dello straniero paga 4 milioni di fiorini (10 milioni di fr.) in un solo esercizio.

In seguito all'aumento di quelle due partite il *deficit* da coprirsi colla sovraimposta sarebbe di 2,774,648, al quale in verità non sappiamo come possano bastare i 4 soldi, chè pur troppo se ne richiederanno almeno 5. Si supplirà come al solito portando nell'esercizio successivo una restanza passiva, lasciando creditori i comuni che avranno intanto dovuto anticipare i fondi.

Ritenendo pure che bastino i 4 soldi, avremo, oltre il 33 1|3 ed il 16 2|3 per tassa di guerra, il 40 0|0 pel fondo territoriale, e così assieme il 90 0|0.

In Lombardia invece l' estimo sopporta il 10 0|0 per decimo di guerra e il 18 0|0 per spese provinciali, in tutto il 28 0|0.

Differenza 62 0|0.

*Il Comitato Centrale Veneto.*

# INTERNO

Ci scrivono da Grosseto, provincia toscana:

Il vicario capitolare canonico Annibale Barabesi si è formalmente rifiutato di permettere la funzione religiosa della festa nazionale del 2 giugno. Il gonfaloniere si è rivolto al parroco preposto della cattedrale, dal quale ha ottenuto la seguente lettera di pienissima adesione. Dal contesto della medesima risulta, che se i vescovi disconoscevano la loro missione per un motivo tutto materiale e terreno, dovevano i parrochi stessi subentrare in loro vece, senza pericolo di turbare l'ordine gerarchico, e fare quanto prescrive la legge naturale, divina e umana:

Ill.mo sig. Gonfaloniere,

Mi è oltremodo grato di poter dare una risposta pienamente affermativa al pregiatissimo biglietto

---

rità e di naturalezza che già ne rese accetta la commedia in dialetto: quindi il sig. Garelli ne rappresenta una società fittizia, posticcia, lontana dal vero, che non val meglio degli eroi declamatori, dei comici travestiti da gentiluomini del signor Giacometti, che non val meglio delle contesse con abitudini e con linguaggio da rivendugliole del sig. Gherardi Del Testa.

L' autore si è fuorviato e perdè la bussola in un terreno non troppo conosciuto e non abbastanza studiato: ma badi egli, e badi altresì il signor Toselli che simili errori possono essere fatali, e bastano, qualora ripetuti, a condurre a rovina una impresa, che fino ad oggi incontrò il più lieto sorriso di fortuna appunto perchè seppe sfuggire al vizio, cui ho accennato. — Il signor Garelli ha abbastanza ingegno per pigliare una rivincita, ed io mi auguro ch'ei scriva tosto una nuova commedia in dialetto, la quale mi possa far dimenticare gli indigesti *granelli* del dott. Pensàben.

Iersera il teatro Carignano, aperto ad una rappresentazione straordinaria, riboccava di spettatori. Si recitò la *Sposa sagace* del Goldoni: e non c'è punto a meravigliare che il nostro pubblico fosse accorso numeroso al teatro se si avverta che la recita era fatta a beneficio del Collegio degli Artigianelli, e che essa porgeva occasione di rivedere in sulla scena Gaetano Gattinelli, la signora Vincenza Righetti, la signora Antonietta Gattinelli ed alcuni dilettanti, che già siamo avvezzi ad applaudire quando il solazzo d'una rappresentazione dev'essere volto a scopo di beneficenza.

Era generalmente sentito il desiderio di udire i *Due Foscari* e la *Traviata*, opere nuovissime per Torino e l' impresa del Gerbino si affrettò a soddisfare ad un voto sì legittimo dei nostri buoni concittadini. Innalziamo adunque un monumento a quest'impresa sì benemerita del *colto pubblico* e dell'*inclita guarnigione*. Per regalarci due novità di tal fatta in una sola stagione ci voleva del coraggio, ma vi è un Dio per gli impresari e questo non abbandonerà la nave del Gerbino in preda al furore degli elementi.

Non crediate che io scherzi. Parlo del miglior senno che io m'abbia. E protesto altamente (come sogliono dire gli onorevoli) contro qualunque maligna interpretazione si volesse dare alle mie parole.

Alla prima rappresentazione dei *Foscari* si riprodusse un fatto accaduto in una delle nostre città di provincia che non voglio nominare. Invece di due Foscari se ne ebbe uno solo o per dir meglio, l'altro non venne dal pubblico riconosciuto per membro di quella illustre famiglia. Dopo alcune sere però giunse il Foscari che mancava, ed ora la famiglia è al completo. Ed io mi affretto a fotografarvela.

Il papà, quantunque porti in testa la corona ducale mi ha l' aspetto di un brav'uomo. Grida qualche volta troppo forte, ma il poveretto si trova in mezzo a tanti guai che bisogna perdonargli le sue grida di disperazione. Vorrei vedere uno di voi altri, o eterni malcontenti che non siete mai sazi di riveder le buccie agli artisti, vorrei vedervi alle prese coll' intiero consiglio dei dieci, con un figlio scapestrato, con una nuora che vi rompe le tasche, con un Loredano che vuole ad ogni costo rubarvi il portafogli. Lasciate adunque gridare a sua posta il povero Doge, tanto più che ha una bella voce e perciò merita maggior compatimento.

Foscari figlio vorrebbe gridare anch'esso, ma non può. È veramente un figlio degenere dal genitore. Al vederlo ed all' udirlo lo direste venuto al mondo a bella posta per cantar la parte di Nemorino nell'*Elisir d'Amore* o qualche altra parte di simil genere. Sarebbe un ottimo *tenore leggero* e non so darmi pace di vederlo a Venezia occupato ad imprecare contro le autorità costituite della repubblica. Ah! mio caro Foscari figlio, invece di consumarti i polmoni, logorarti la salute e buscarti per soprassello una condanna all'esilio, contentati di cantare:

Quanto è bella, quanto è cara
Più la vedo e più mi piace

ed il cielo ti sarà propizio.

Viene per ultimo madonna Lucrezia, il vero tipo delle mogli affezionate ai loro mariti. L'amore è una gran bella cosa, però se io fossi stato nei panni del sig. Foscari figlio, avrei scelto una sposa un tantino più esperta nel canto. Ma il sig. Foscari si è contentato di una voce che sarebbe un vero tesoro se fosse posseduta da un'abile artista, e non ha chiesto di più.

*E questo è quanto*, direbbe il marchese Colombi. Vi riparlerò del Gerbino quando andrà in iscena l'altra novità, cioè la *Traviata*.

Domenica scorsa ebbe luogo il concerto dei signori Rossaro e Casella. Non vi fui presente. Ma se non posso parlare del concerto non mi è nemmeno lecito tacere dei concertisti

Scusandomi col dir: Non li conosco.

Li conosco entrambi perchè li ho uditi in molte altre occasioni e so che questi due giovani artisti onorano grandemente la nostra città. Il Casella trae dal violoncello suoni portentosi, e possiede in sommo grado quella artistica scintilla che è privilegio di pochi eletti. Il suo modo d'interpretare la melodia è pieno di passione e di vita e si dirige al cuore degli ascoltanti appunto perchè parte dal cuore dell'esecutore. E da questo pregio non vanno disgiunti la purezza della scuola, la forza della cavata e soprattutto quella perseveranza nello studio che è il carattere distintivo di tutti gli artisti valenti. Ogni volta che udite il Casella ammirate in lui un immenso progresso nell'arte sua, ed ora va annoverato fra i migliori suonatori di violoncello che abbiamo in Italia.

Il pianista Rossaro poi, oltre ad essere un eccellente suonatore, gode già di bella fama come compositore di musica per pianoforte. Ho sotto gli occhi una sua fantasia sulla *Lucrezia Borgia* che vedrà fra breve la luce. È lavoro pieno di gusto e di scienza. I principali motivi dell'opera vi sono trattati, svolti, riuniti, intrecciati con grande abilità, e questa composizione, come pel genere si avvicina a quelle di Thalberg, così non esito punto ad affermare che loro si avvicina anche pel merito.

Le mie parole intorno al Casella ed al Rossaro non devono parere esagerate. La critica quando s'imbatte in giovani modesti, studiosi e valenti come questi deve rendere loro altamente giustizia senza ambagi e senza reticenze.

Dovrei ora, prima di terminare, rendervi conto della *Guerra in quattro*, opera nuova dei signori Marcello e Pedrotti, rappresentata a Milano. Ma poeta e maestro intendono di introdurvi molti cambiamenti e di riprodurla poi così modificata. Essi hanno in ciò seguito il consiglio che loro venne dato da buona parte della stampa milanese, e perciò sarebbe inutile ripetere gli appunti che già vennero mossi a questo lavoro e della opportunità dei quali gli stessi autori col fatto si mostrarono convinti.

—

del dì 21 maggio corrente, col quale V. S. Ill.ma mi partecipa il tenore della deliberazione municipale del 2 gennaio 1860, non che quella della legge del regno approvata dal Parlamento e sancita dal Re nel dì cinque stante.

Ora con mia estrema consolazione mi trovo in grado di annunziare a V. S. Ill.ma, che mercoledì 29 maggio a ore 10 da mattina sarà celebrato in cattedrale solenne uffizio di *requiem* in suffragio delle anime dei morti in battaglia per la indipendenza d'Italia; e nella prima domenica di giugno a ore nove e mezzo antimeridiane la mia messa parrocchiale sarà cantata solennemente coll'invito di tutto il clero della città, e di poi intuonato il *Tè Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo per lo splendido evento che fa del popolo italiano una sola famiglia sotto lo scettro dell'amoroso ed ottimo Re nostro Vittorio Emanuele.

Sì nella funzione del 29 maggio, come in quella del 2 giugno sarà mia cura speciale che l'apparato del tempio venga disposto in modo degno della grande solennità e conveniente a ricevere le autorità e la esultante popolazione.

Colgo questa fausta circostanza per offrirle la mia intiera servitù, e salutandola affettuosamente passo all'onore di ripetermi con alta stima ed ossequio

Di V. S. Ill.ma.

Grosseto, 22 maggio 1861.

*Dev.mo servitore*

Cav. can. GIOVANNI CHELLI, proposto parroco della Cattedrale.

In questa mattina (29) è stato celebrato il solenne uffizio come si accenna nella lettera. Il municipio in forma pubblica, e le autorità in forma privata, e tutto il clero della città, meno il vicario capitolare canonico Annibale Barabesi, con gran folla di popolo, hanno assistito alla pietosa cerimonia.

I seguaci della corte antonelliana romana non la perdonano neppure ai morti!

---

Leggiamo nella *Nazione di Firenze* la seguente corrispondenza da Pisa in data 29 maggio:

L'arcivescovo ha ricusato far celebrare in duomo la messa funebre commemorativa. Essa dovè celebrarsi in piazza Santa Catterina da un cappellano militare.

La mattina del 29 corrente a spese del municipio ebbero luogo nella cattedrale di Grosseto i solenni funerali in suffragio degli italiani morti il 29 maggio 48 a Montanara e Curtatone. V'intervennero i orma pubblica tutto il consiglio municipale ufficialità della guardia nazionale. Il prefetto e suoi consiglieri, e la magistratura vi assistevano in forma privata; e una folla immensa di ogni ceto e condizione religiosamente si raccolse nel tempio.

Tutto il capitolo e clero, eccettuato il solo vicario capitolare Baratesi, ha preso parte alla pia funzione e alcuni del clero medesimo hanno destinato di erogare a sollievo dei miseri danneggiati dal terremoto l'elemosina che loro si perverrebbe.

## NOTIZIE VARIE

**Senato del Regno**. — Il Senato è convocato mercoledì 5 corrente:

A mezzogiorno. — Negli uffizi per l'esame del progetto di legge distinto col N. 34;

Al tocco. — Nella sala delle conferenze per la lettura e discussione della proposta di legge del senatore Roncalli Francesco;

Ed alle 2. — In seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Autorizzazione della spesa per la provvista di materiale mobile ad uso delle ferrovie esercite dallo stato;

2. Concessione del tronco di ferrovia da Porta alla città di Massa;

3. Leva di mare.

**Consiglio comunale di Torino**. — *Seduta del 31 maggio* — Presenti, oltre al sindaco, i consiglieri Malfoni, Trombotto, Ceppi, Baricco, Vegezzi, Moris, Pateri, Fabre, Sclopis di Salerano, Baruffi, Thaon di Revel, Lavini, Chiaves, Juva, Agodino, Bollati, Panizza, Rignon Felice, Laelaire, Duprè, Albasio, Pomba, Carmagnola, Ferrati, Peyron, Colla, Farcito di Vinea, Menabrea, Galvagno, Tecchio, Abbene, e Cora.

1. All'aprirsi della seduta il sindaco porge ed il Consiglio con grato animo accoglie le seguenti comunicazioni, cioè: 1° l'invito del prefetto del R. palazzo ai signori consiglieri ed al segretario civico d'intervenire al ballo a corte ordinato da S. M. per la festa nazionale; 2° l'annunzio, per lettera autografa, del signor ministro dei lavori pubblici, della presentazione al Parlamento della legge relativa ai fondi per la costruzione di uno scalo definitivo delle ferrovie dello stato sulla Piazza Carlo Felice.

Successivamente il sindaco partecipa che, secondando il desiderio espresso da alcuni consiglieri e da vari fra i membri della Società delle corse, ottenne dall'impresario dei palchi sulla piazza d'Armi che le loro vetture, in occasione della corsa dei biroccini, possano avere ingresso nell'interno dello steccato mediante il pagamento di lire 10.

2. Occorrendo deliberare sulla mozione fatta dal consigliere Chiaves nella precedente seduta per la cessazione dell'intervento del municipio alla processione del miracolo, il consigliere Baricco a nome della Giunta riferisce che dai documenti consultati risulta che tale intervento si pratica da tempo antichissimo; che però fu sempre ed è una lodevole e pia consuetudine e non procede da voto ed obbligo di sorta; di guisa che il Consiglio è in piena facoltà di dichiararlo cessato. Qualora però il Consiglio credesse di venire in questa deliberazione, il consigliere Baricco lo pregherebbe di adottare almeno l'ordine seguente: « Il Consiglio, derogando « alla deliberazione del 4 marzo 1849, determina « di non intervenire alla processione del 6 giu- « gno e di assistere solamente in detto giorno alla « messa solenne. »

Il consigliere Di Revel crede che la cessazione dell'intervento del municipio a quella funzione religiosa potrebbe in questo momento assumere il carattere di rappresaglia; crede che se il governo per motivi d'alta politica, ch'egli non indaga, ha proposto una legge che vuolsi iniziare le separazione della chiesa dallo stato, il municipio debba tener maggior conto del sentimento religioso della grande maggioranza della popolazione; e questo suo avviso, che altamente si onora di professare, dice conforme allo Statuto che sempre formò e forma la regola invariabile delle sue azioni.

Di questo stesso avviso si pronuncia il consigliere Baruffi e lo conforta con molteplici ragioni.

Per contro, il consigliere Chiaves si accosta alla proposta della Giunta, e, ripetute le considerazioni già fatte valere nella precedente seduta, aggiunge che non è punto nè poco il caso di rappresaglia, bensì del riconoscimento della insussistenza e non opportunità d'una rappresentenza in cose estranee alla gestione degli interessi municipali.

Il consigliere Sclopis crede di dover avvertire come nel 1849 quando si deliberò per la continuazione dell'intervento alla festa del 6 giugno, ciò fu fatto dietro ad elaborato parere di una Commissione, di cui facevano parte i consiglieri Ghiringhello relatore, Nigra, Pinelli, Pinchia ed egli stesso; e dichiara che perciò egli non crede di doversi scostare dal voto a cui allora aveva aderito; chiede poi se per la osservanza che si deggiano i corpi che si succedono, convenga ora derogare, senza sufficiente studio, a quella precedente deliberazione, e se non sarebbe opportuna la nomina di altra Commissione che riferisse in proposito.

Sorge quindi nuovamente il consigliere Di Revel per far notare come il consigliere Chiaves non potrebbe, senza contraddizione, accettare la proposta della Giunta, la quale accoglie il principio della rappresentanza, e soltanto limita questa alla funzione nell'interno della chiesa: e gli fa inoltre preghiera che dell'opinione sua contraria alla soppressione dell'intervento venga fatta espressa menzione nel verbale.

Ma i consiglieri Chiaves e Lavini dimostrano come sia inopportuna la nomina di una Commissione, perocchè essa non potrebbe più riferire prima del 6 giugno, ed il Consiglio possa considerarsi abbastanza illuminato sulla materia; avvertono come la funzione di cui si tratta, si facesse originariamente nell'ottava del *Corpus Domini*, che quindi nella guisa stessa che la popolazione accettò la soppressione dell'una, accetterà eziandio la soppressione dell'altra; come mantenendo l'osservanza allo Statuto, siasi tuttavia dal 1849 a questa parte fatto un sensibile progresso in ordine alla libertà di coscienza, e non abbiasi a temere di portare attacco alla legge fondamentale, abbandonando in parte una pratica esteriore religiosa; come l'intervento alla funzione nell'interno della chiesa non costituisca una contraddizione col non intervento alla processione, dappoichè quello si possa considerare quale un atto di *gius* patronato anzichè altro; e come infine al Consiglio spetti di amministrare bene la finanza e gli interessi dei cittadini, i quali questo solo hanno diritto di pretendere da lui.

Prima che si proceda, oltre il il consigl. Baricco chiede di fare due rettificazioni alle parole dette dai preopinanti, avverte, cioè, che la funzione che prima si celebrava nell'ottava del Corpus Domini, in seguito celebrossi costantemente nel giugno e divenne vera festa municipale; e che l'intervento nell'interno della chiesa non può considerarsi come un semplice atto di gius patronato, bensì quale un atto di culto corrispondente ad un sentimento religioso.

Del resto ripete credere che la proposta della Giunta sia abbastanza prudente e concilii, per quanto possibile, le opposte sentenze.

Il consigliere Ceppi, chiesto ed ottenuto lo schiarimento che la rappresentanza municipale ha già cessato dallo intervenire alle altre pubbliche processioni che si erano riconosciute convenienti e non obbligatorie colla citata deliberazione del 1849, dichiara che egli è disposto votare che si cessi dallo intervenire alla processione di cui si tratta, la quale non è per verun modo obbligatoria, e ciò tanto più nella circostanza che rimane riconfermato nell'ordine del giorno proposto dalla Giunta che starà fermo l'intervento della rappresentanza municipale alla funzione religiosa nella chiesa del *Corpus Domini*.

Ha quindi luogo breve scambio di parole fra diversi consiglieri sul modo di votazione; infine è acconsentito che sia messo a partito l'ordine del giorno proposto dalla Giunta nei termini sovra riferiti. Eseguita la votazione il sindaco dichiara che detto ordine del giorno rimane approvato da 25 voti contro 8.

Il sindaco cede quindi la presidenza al cons. Vegezzi, nominato presidente provvisorio nella precedente seduta, ed imprende la lettura del conto dell'esercizio 1860 che la Giunta rende al Consiglio a termini del prescritto dalla legge comunale. Accolto con manifesti segni di gradimento questo resoconto non dà luogo ad osservazione alcuna; il perchè, dopochè il presidente ne ha riassunto i punti principali, il sindaco ed i membri della Giunta in carica come quelli della Giunta cessata si ritirano dalla sala. Chiamatii partiti, il conto risulta approvato alla unanimità; è rientrati il sindaco ed i membri della Giunta, il presidente a nome del Consiglio porge loro ampia attestazione della soddisfazione del medesimo pel modo con cui l'amministrarono in detto esercizio, e dopo qualche analoga parola del sindaco, questi scioglie l'adunanza e dichiara chiusa la sessione ordinaria di primavera.

*Il segretario* FAVA.

**Sequestro di armi**. — Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 1° giugno:

« Se le nostre informazioni sono esatte, una commissione militare sarebbe stata incaricata di prendere in sequestro 130 casse di fucili che giacevano nella dogana di Milano, con indirizzo di proprietario, e parimenti 199 casse con 5,000 fucili e 300 pistole per destinazione anonima. Questa non ordinaria quantità d'armi, indirizzata a privati e non giustificata dai bisogni del commercio, ha messo giustamente in sospetto l'autorità che veglia alla pubblica sicurezza. »

**Commemorazioni**. Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 29 maggio:

« Ieri, nel sacro tempio di Santa Maria della Vita, si celebrò il funebre anniversario di Napoleone I. Era bello e commovente vedere gli avanzi della grande armata, uomini vecchi che avevano sul petto la medaglia, che fu l'ultimo legato dell'illustre esule di Sant'Elena. — Assistevano a tale pietosa funzione, vestiti a lutto, i parenti dell'invitto imperatore, e le autorità tutte vi prendevano spontanea parte, in forma privata. Il popolo accorse numeroso, e devoto pregò pace all'anima di quell'eroe, il cui nome sarà sempre pronunziato con riverenza ed affetto. »

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 1° giugno:

« In ogni parte delle provincie toscane fu celebrata con funebri riti la commemorazione dei toscani morti gloriosamente combattendo contro lo straniero il 29 maggio 1848 a Curtatone e Montanara.

« Dobbiamo aggiungere che alla funzione celebratasi in S. Croce assisteva tutto il personale, residente a Firenze, della R. corte. »

**Pirateria**. — Leggesi nel *Movimento* di Genova del 1° giugno:

« Un audace furto marittimo si consumò dall'equipaggio del brigantino nazionale *Immacolata*, comandato dal capitano Saverio, la sera del 25 scorso.

« Il brigantino proveniva da Newcastle ed era diretto a Nizza con carbone e 7000 ducati in moneta.

« Nella sera del 25, trovandosi il brich nelle vicinanze di Tolone, mentre il capitano stava a terra, l'equipaggio fece vela e si portò via il legno con tutto il carico. »

**Un parroco austriacante**. — La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 29 dà per autentico il seguente fatto:

« Il parroco di S. Gennaro, nel Lucchese, insegnando la dottrina ai giovanetti contadini della sua parrocchia, fra le varie interrogazioni che dirige loro sul catechismo cristiano, gli domanda: *Volete voi bene a' tedeschi?* e nel caso di risposta negativa mette in opera una lunghissima frusta che si reca a tal uopo. I ragazzi per non toccar le frustate hanno tutti imparato a rispondere affermativamente, ma usciti dalla chiesa gridano a tutta gola: Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia. Ed il parroco scandalizzato, arrabbiato per il dileggio alla sua dottrina gli rincorre col frustone sul piazzale della chiesa. »

# NOTIZIE POLITICHE

Il conte di Cavour è in via di sensibile miglioramento. Quantunque nella sera il medico gli abbia trovato un po' di febbre, sperasi tuttavia che la sua salute sarà fra pochi giorni ristabilita.

---

Togliamo dall'*Italia* di Napoli del 29 maggio i seguenti particolari sul fatto di Sora annunciatoci già dal telegrafo:

« Notizie giunteci da Sora recano quanto segue:

« Ieri (27) alle ore 9 ant., mentre nel paese v'era fiera e festa, una forte colonna di briganti si presentò al borgo della città, minacciando di entrare. — La popolazione, com'è naturale, rimase allarmatissima. La guardia nazionale e la truppa accorsa attaccarono vivacemente la colonna di briganti che fu respinta a tre miglia dalla città. A mezzogiorno il fuoco continuava tuttavia.

« Più tardi, allontanandosi sempre più i briganti, e uscendo dal tiro della fucileria, furono dispersi con qualche colpo di cannone. Passato il pericolo, la città esultante riprese la festa — Bande musicali la percorsero tutta in mezzo alle grida di: viva l'Italia una, viva Vittorio Emanuele. »

Leggiamo nel *Peucetu* di Bari del 23 maggio:

Questa mattina giungeva al governatore della provincia, telegramma che annunziava essere prossimo l'arrivo del vapore, per rilevare i soldati sbandati, che trovansi ristretti parte nel castello, e parte al convento di S. Francesco d'Assisi, una volta anche quartiere dell'ex-gendarmeria.

Un ordine del comandante la G. N. chiamava sotto le armi la 4.a 5.a 6.a compagnia della G. per le 19 d'Italia, e ciò alla custodia di que' soldati, che avevano sempre minacciato, e per serbare l'ordine e tranquillità della città.

L'annunzio della partenza a quelli, che defezionavano la bandiera nazionale, produceva un accordo per la fuga, ed anche con lo scopo di promuovere reazione.

Verso le ore 18 d'Italia correva voce, che gli sbandati ristretti nel convento di S. Francesco, forzavano le porte per evadere e che avevano cercato vincere due carabinieri sentinelle alla porta, venendo alle prese, e que' militi avevano saputo bene resistere.

Sia loro renduto onore.

Il capitano della 4.a compagnia della guardia nazionale, Vitantonio de Cagno fu Pasquale, avuta questa notizia tosto accorreva con quaranta guardie che aveva riunito — Giunto sopra luogo rinveniva chiusa la porta di entrata del convento, e quindici carabinieri fuori perchè que' detenuti in numero di ottanta cercavano evadere, ed erano bene muniti di mazze, e qualche arma.

Eravi fuori una quantità di popolo, e di congiunti di que' soldati, pronti per accorrere in difesa di quella gente perduta.

In tale condizione di cose il capitano de Cagno faceva aprire la porta dell'ex-convento, e vi entrava con i suoi quaranta militi. — I detenuti già rompevano cancelli ed erano muniti di mazze, e di arme minacciando di uscire con grida di Viva Francesco II a cui dal popolo si rispondeva Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia Una. Il capitano allora disponeva che i militi fossero tutti di prospetto ai cancelli con le armi preparate per resistere alle violenze. — Quell'orda perduta alle grida sediziose aggiunse lo scagliare dei piatti, tegami, ed altri oggetti contro la guardia nazionale, e fu mestieri di tutta la prudenza e il coraggio del capitano de Cagno per frenare quei militi i quali volevano far fuoco per non vedersi insultati, ma il fuoco sarebbe stato seme di certo disastro, trovandosi alle spalle della guardia i congiunti di quelli detenuti pronti a inveire contro i militi cittadini. — Il coraggio e la prudenza del de Cagno e di tutti quei militi fu cosa lodevolissima, e mise in titubanza quella genia vilissima, la quale chiese a de Cagno almeno di partire per terra, e quel capitano da una parte tenne speranzata quella gente per evitare sinistro, e dall'altra inviava a chiedere altri militi per circondare il convento, e per tutela dell'ordine. Di fatto sopraggiunsero nuovi militi accorsi alla generale, e le due altre compagnie destinate in quel giorno.

Appena ebbe avviso il comandante della provincia cav. Dupuis tosto accorreva sopra luogo, e con sommo zelo, e con quei modi urbani, che gli sono proprii vi apponeva ordine di accordo col capitano de Cagno. — Furono di poi messe le manette a 12 capi del movimento che più gridavano voci sediziose, e quindi menati al castello — All'uscire dei 12 arrestati custoditi dalla guardia nazionale, e dai carabinieri una donna a nome Andriana Lojacono congiunta di alcuni detenuti, quanto pare, al Largo di S. Chiara tirava un colpo di pistola e scagliava una pietra alla guardia, ma fortunatamente i colpi andarono a vuoto. — La donna fu arrestata e l'ordine fu ristabilito.

## RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

*Dal 25 maggio al 1 giugno.*

Le disposizioni della Borsa se non furono proprie ad un sostenuto rialzo della rendita, furono però in tutta la settimana contrarie alla depressione. I corsi quindi rimasero fermi e, benchè il rialzo non abbia fatti progressi di qualche rilevanza, bastarono le avvenute oscillazioni a scoraggiare la speculazione al ribasso, che da quattro mesi vedeva i suoi sforzi coronati di successo.

Il 5 0|0 1849 oscillò fra 74, 74 10, 74 25, 74 40 con un soddisfacente corso di affari, cresciuto negli ultimi giorni pei bisogni della liquidazione.

Un avvenimento sgradevole ha fatto quella settimana, a cominciare da mercoledì, molta impressione alla Borsa: vogliamo alludere al furto di 219 mila fr. stato commesso nelle casse della Banca in Genova; le indagini della polizia non sono ancora riuscite a scoprire i colpevoli. Le azioni della Banca in seguito a ciò ribassarono da 1280 a 1260, 1257, 1250, 1245. Come suol sempre succedere, questo rapido ribasso non mancò di provocare una reazione ed il giorno successivo le azioni guadagnarono 10 fr. e rimasero a 1255. È però ancora un ribasso di 25 franchi che si dee a causa morale più che al danno in sè stesso il quale corrisponde a 5 fr. per azione.

Le azioni della Cassa del Commercio si negoziarono a 348, 346, 342 e diedero luogo specialmente a Genova ad operazioni continuate.

L'imprestito pare non sarà discusso alla Camera che dopo l'approvazione dell'ultimo progetto di legge per l'unificazione dei vari debiti dello stato, che andrà in discussione dopo quello della creazione del gran libro, pel quale è assegnata la seduta di mercoledì prossimo.

Gli ultimi corsi sono:

| | |
|---|---|
| 5 0\|0 1849 | 74 25 |
| Banca nazionale | 1255 » |
| Cassa Commercio | 342 » |

## DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Parigi, 2 giugno, mattina.*

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il governo deplora certe discussioni appassionate contro il clero cattolico ed invita alla moderazione gli scrittori, avvertendo che esso reprimerà gli attacchi, che degenerassero in delitti. Gli opuscoli su crimini, delitti e scandali attribuiti al clero e i libretti della via Fleurus saranno sequestrati. »

I signori Mires e Solar passeranno il 6 corrente al tribunale correzionale. L'imputazione di truffa e abuso di fiducia nella distribuzione dei *dividende* non è giustificata.

I membri del Consiglio di sorveglianza sono citati in via civile come responsabili.

*Roma, 31 maggio.*

Tre navicelli sono partiti da Ripagrande carichi di falsa moneta borbonica per Amalfi.

---

G. ROMBALDO, Gerente.

**CERCASI** un impiego civile offrendo cauzione ed i voluti requisiti. Dirigersi in Torino da Verre, via Carlo Alberto, n. 17.

---

**FUBINE** (*Circondario di Casale*)
**Istruzione elementare.**
Vacanti i posti di
Maestro di 2ª e 3ª con L. 900 ed alloggio;
Maestro di 1ª con L. 600 ed alloggio;
Maestra d'infanzia con L. 400 ed alloggio.
Dirigere le domande coi titoli relativi fra tutto luglio prossimo al Sindaco.

---

**LA GAZZETTA DI COLONIA**
Il più importante foglio liberale della stampa tedesca
viene spedito per tutta Italia dal sig. G. A. Alexandre in *Strasburg*, 5, *rue Brulée*,
al prezzo di fr. 19, cent. 25 al trimestre franco fino ai confini francesi.
Sono quindi pregati i signori abbuonati a dirigere al sig. Alexandre in Strasburgo le loro commissioni prima della scadenza del trimestre avvalorandole del rispettivo importo in cambiali sopra Strasburgo o su Parigi, unendovi nel tempo stesso il proprio indirizzo e questo nel modo più chiaro possibile onde potere poi ricevere il foglio prontamente e regolarmente.
Colonia, maggio 1861.
*L'Editore della Gazzetta di Colonia*
M. Dumont Schauberg.

---

**AVVISO**
Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d'Italia il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d'ogni patriota italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.
Alessandro Duroni *fotografo di S. M. il Re d'Italia, in Milano.*
Per la vendita all'ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.
Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.

---

**DA RIMETTERE** al presente una **Panatteria** bene avviata in via Porta Palatina (già via delle Quattro Pietre), n. 17. Dirigersi ivi.

---

**ASSORTIMENTO DI STORS**
ossia Tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a *carucola*, da L. 10 a 50. Dirigersi da Olivetti Gaspare, via Carlo Alberto, n. 18, Torino.

---

**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboraʹti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

---

**DA RIMETTERE** AL PRESENTE
**(per causa di partenza)**
**Due camere elegantemente mobigliate e cantina. Dirigersi al portinaio di casa Benichelis, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.**

---

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta S. Domenico.
LA DISTRUZIONE
**DELLA CRITTOGAMA**
**SENZA ZOLFO**
*con minima spesa e poca fatica*
Sistema esperimentato
e riuscito pienamente nel 1860.
*Un libretto di otto pagine. Prezzo cent. 5*
La domande dovranno dirigersi a ENRICO DALMAZZO, tipografo in Torino presso la chiesa di S. Domenico. Dovranno essere per una dozzina almeno di esemplari, essere affrancate, racchiudere un vaglia postale o francobolli equivalenti al prezzo dei libretti domandati.
I libretti saranno spediti in tutta Italia franchi per la posta si richiedenti. Il prezzo per ogni dozzina è di 50 centesimi. Non si risponderà a lettere non affrancate.

---

Unione Tipografico-Editrice Torinese
(già Ditta Pomba)
**LA QUESTIONE RELIGIOSA**
**Dialoghi** *raccolti e pubblicati*
*da* **G. M. BERTINI**
*Professore di storia della filosofia nella R. Università di Torino.*
Prezzo L. 2.

---

**SAVONULE LEBEL**
ossia
**Capsule gelatinose** *al ferro e ratania*, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4**.
Deposito alla farmacia Barbié, piazza S. Carlo, Torino.

---

**PASTIGLIE DI BISMUTO**
di **Belsard**, *farm. succ. di* **Johnson**
6, *rue Caumartin, Parigi.*
Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl'intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. — Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**PENNE HUMBOLDT**
QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE
***144 penne per 3 franchi***
**10,000** fr. a chi proverà non essere questa la migliore.
**Presse** per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.
E. Bouvard, *Galleria Natta.*

---

**TOELETTA DELLE SIGNORE**
**Polvere di Janniard**, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

---

**BOLI DI CUBEBE LECHELLE**
**al Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva, le malattie *contagiose, recenti, antiche o croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.
Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Vecali; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

---

**CAPSULE RAQUIN** superiori a tutte le altre preparazioni di **copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.
Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

---

**EMICRANIE, NEVRALGIE**
La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

---

**POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA**
preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione, *laureato dell'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*
Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.
Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi, fiori bianchi, leucorea, gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*
Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.
Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2. 50. — Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

---

**SIROPPO DEPURATIVO**
**DI SALSAPARILLA**
***concentrato col joduro di potassa***
Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.
Deposito: Farmacia Barbié, Torino — la bottiglia fr. 6.

---

**MACCHIE DEL VISO**
Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

---

**RINASCIMENTO DEI CAPELLI**

| PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO | EAU SOUVERAINE | PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN. |
|---|---|---|

**Quest'acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e diede ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della bocc. fr. 6.**
Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

---

**NAVIGATION À VAPEUR** entre
**STETTIN** ET **S^T-PETERSBOURG** VILLE
*par les deux pyroscaphes en fer*
**TRAVE** ET **NEVA**
DÉPARTS DE STETTIN
**CHAQUE JEUDI À MIDI**
*L'Expédition à Stettin*
**D. Witte**, successeurs.
*Renseignements:* à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
à Venise » M.r Luigi Bovardi.

---

**FRIES** **OTTICO**
**A TORINO** **A TORINO**
Ha ricevuto in questi giorni un grande assortimento di Cannocchiali da campagna ad uno e due occhi, come pure Binoccoli colla tracolla ad uso militari. — *NB.* Si prendono in cambio gli usati.
TORINO, sotto i portici della Fiera, n. 7. GENOVA, strada Carlo Felice, n. 7. MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 605.

---

***Via Nuova***, bottega del sig. **Dell'Acqua**, **Pelliciaio**, casa **Rossi**, accanto alla farmacia **Nicolis**, **Torino**.
**MAGAZZINO MILANESE**
**DI TELERIE, FAZZOLETTERIE E LINGERIA**
Da **liquidarsi** i seguenti articoli in soli 20 giorni, a gran ribasso di prezzo per motivo di partenza.
Oltre alle telerie e fazzolletterie d'ogni qualità, vi si trova un grandissimo assortimento di ***camicie, mutande, faux-cols, foulards, servizi da tavola, davanti*** per camicie, ***busti, calze, flanelle*** di sanità, ***cravatte, sciarpe, sottane*** a ressort brevetè, ***madapolam, calicot***, ed altri articoli qui non compresi.
NB. *Coloro che acquisteranno per lire 60 avranno il diritto dello sconto del 3 per 0/0, del 6 per L. 100, e per L. 200 del 10 per 0/0.*

---

**RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO**
*per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r* **RICHARD**
Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.
*Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.*
Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

---

**PILLOLE** *purgative vegetabili* di **CAUVIN**
Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetiggini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Bertoletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

---

**VITALINA STECK di Stoccarda**
**CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPECIA**
L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. **D.r C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol*, *39*. — Prezzo della boccetta **30 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'Agenzia D. Mondo, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**MEDICINA NERA IN CAPSULE**
ove la Manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino
***preparata da J. P. LAROZE, farmacista***
Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).
Vendita all'ingrosso presso J. P. Laroze, Parigi, rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis. Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

---

**BELLEZZA DELLE SIGNORE**

| PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO | EAU DE FLEURS DE LYS | PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN. |
|---|---|---|

**Coll'uso di quest'acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza ammirabili. — Prezzo della boccetta fr. 4.**
Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

---

**DISTRUZIONE** degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent. mezza scatola 25 centesimi.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.